

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it. Grazie per la collaborazione

Ministri di pace e carità

Il vescovo Romano Rossi ha conferito il diaconato a Nicola Goffredo, catechista e animatore a San Pietro. In tredici prestano servizio in diocesi

DI GIANCARLO PALAZZI

Sabato scorso, 3 settembre, presso la parrocchia di San Pietro di Soriano nel Cimino, il vescovo Romano Rossi, nel corso di una solenne celebrazione liturgica, ha conferito il diaconato a Nicola Goffredo, mediante l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito Santo. Stupore e meraviglia di fronte a tale mistero d'amore, che cambia totalmente la natura di Nicola e ne imprime il carattere. Un nuovo diacono permanente che va ad aggiungersi ai dodici ordinati negli anni e che già svolgono il loro servizio in diocesi. Nicola sposato con Anna, è amministratore dei flussi documentali dell'Ateneo Università degli studi della Tuscia, dove tuttora presta il suo servizio. È catechista e animatore della parrocchia san Pietro di Soriano nel Cimino. In questo contesto parrocchiale nasce la sua vocazione alla diakonia, incoraggiato da padre Leandro Cunha Lopes, che si concretizza con l'inizio del percorso di preparazione con gli studi teologici, la preghiera e i ritiri spirituali. L'omelia del vescovo ha toccato il significato autenticamente cristiano del servizio della consacrazione, non "separazione", ma santificazione ad opera dello Spirito, in vista di una missione. Con la sua pacatezza, la sua ricca e profonda spiritualità, ha aperto la mente e il cuore dei presenti, facendo vibrare le corde spesso indurite dalla fragilità umana, con una delicata melodia plasmata di semplicità, umiltà, pazienza e generosità: «La grazia principale che viene donata dalla Chiesa da parte del Signore è di custodire



Il vescovo Romano Rossi con Nicola Goffredo, attorniato dai confratelli diaconi

integro il deposito della fede, ossia conservare viva e significativa la Parola del Vangelo, educando nella comunione cristiana a contribuire in questo modo alla divinizzazione del mondo intero, di porre il cuore dietro a Gesù, e comprendere che non è maniera di sentirsi la coscienza a posto, ma è la grazia di porre il cuore dove il tesoro è più grande, perché chiamati e scoperti il tesoro più grande e più bello,

Cerimonia a Soriano nel Cimino. «Porre il cuore dove il tesoro è più grande»

perché lo hai contemplato, lo hai ascoltato, ti ci sei trattenuto, hai condiviso l'esperienza con i fratelli che vivono altrettanto, hai provato a metterlo in pratica e

hai capito che i conti tornano, è la grande storia d'amore, di libertà, di dedizione, di unità e di responsabilità nei confronti del mondo e della storia. - poi, continuando - Chiamati come Chiesa a far divampare il fuoco, a incendiare nella sequela di Gesù Cristo, e dire che cosa c'è di più bello di tutto questo». Il ministero del diacono dentro il mistero della fede, perché quando si serve Dio, significa che Dio ha già servito noi. Quando

si dice di amare Dio, e perché Dio ci ha fatto innamorare, perché è un Dio che si rivela nella storia, che comunica con noi, che si apre a noi e si dona, che insegna a donarsi, ad aprirsi agli altri e servire. I diaconi sono e saranno, con la preghiera e l'aiuto di tutti, i servitori nella triplice dimensione dell'annuncio, della carità e della liturgia, guardando al Signore Gesù che dice: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10, 45); tale è la realtà del diaconato permanente, segno sacramentale del servizio per la comunità ecclesiale, sempre fedeli a quell'obbedienza che hanno professato al proprio vescovo. Sono uomini calati nella storia concreta di ogni giorno, di ogni uomo, non soltanto per solidarietà, ma per mezzo del sacramento, per essere segno del Cristo, buon samaritano, che cura le ferite dell'uomo, per condividere gli stessi problemi dell'uomo di oggi, ma oltre alla comprensione e solidarietà, pronti ad annunciare che Dio, in Gesù Cristo, ha provveduto a dare una risposta alle attese dell'uomo. Il diacono missionario della misericordia di Dio presso le famiglie in difficoltà e i poveri, sempre costruttore di comunione e riconciliazione, ministro di pace e carità ecclesiale, morale e spirituale, per armonizzare i carismi e farli convergere nell'unità e nell'amore della Chiesa. I diaconi fedeli rappresentanti di Cristo servo e animatori del servizio nella comunità con il cuore pieno di libertà e umiltà. I diaconi, anche se ancora pochi, costituiscono una stupenda realtà con infinite possibilità ancora da scoprire e da realizzare.

«L'acqua potabile sia un diritto»

DI RAIMONDO CHIRICOZZI *

Il comitato acqua potabile di Ronciglione ha voluto portare in discussione ulteriori elementi al dibattito che si svolge sulla proposta di rifinanziamento della Talete, con ingresso dei privati nella gestione del bene acqua potabile. Da tempo il comitato ha intrapreso una battaglia legale: il 50% dell'acqua pagata è non potabile, per eccessivo arsenico e in alcune zone per altre sostanze sempre gravemente dannose alla salute. Cause in grande parte vinte anche in Cassazione ma ancora in corso e fra queste quella riguardante il disastro ambientale accaduto al Lago di Vico. Oltre queste iniziative il comitato,



Donec commodum, elit ac aliquam

affiancato dall'Associazione italiana cultura e sport (Aics) provinciale, ha dato pieno appoggio all'associazione Ecologia economia dando incarico agli avvocati De Stefano e Danisi di presentare istanza alla Corte europea contro il Governo italiano.

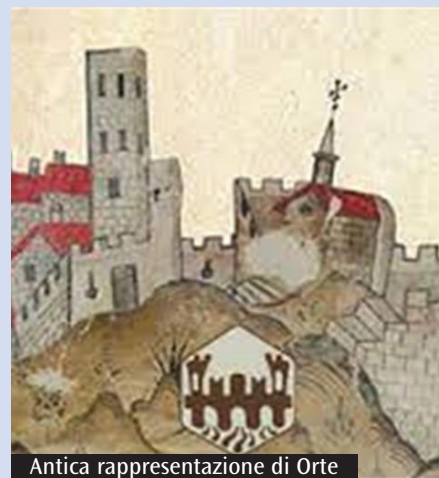
Rispetto la Talete, in particolare in questa ultima fase assieme a tutti i comitati per l'acqua potabile e l'acqua pubblica, è stata portata avanti una lotta contro l'ingresso dei privati in un ibrido di società pubblica privata. I cittadini chiedono acqua veramente potabile a costi giusti pagati esclusivamente per la gestione della distribuzione nelle abitazioni. La battaglia legale intrapresa si pone l'obiettivo del superamento della Talete e l'applicazione della legge della Regione Lazio n 5 del 2014 che dava la possibilità di creare ambiti a gestione degli enti locali. È una Legge importantissima che fu approvata dal consiglio regionale all'unanimità.

* presidente provinciale Associazione italiana cultura e sport

Festa della beata Cecilia Eusepi

eri, sabato 17 settembre, era la festa liturgica della Beata Cecilia Eusepi, la cui tomba è nella chiesa di San Tolomeo a Nepi. La celebrazione Eucaristica è stata fatta alle 8.30 nella Chiesa che, appunto, onora le sue reliquie e, precisamente sull'altare dedicato alla beata Cecilia. Ha presieduto la celebrazione il vescovo Romano Rossi con la partecipazione dei sacerdoti e della gente che è potuta intervenire. Alla sera, presso l'auditorium Doebbing è stato messo in scena il Musical "Il dono di Cecilia, è bello cantare l'amore", ideato e diretto da Tonino Puccio. Sono passati dieci anni dalla beatificazione di Cecilia, cerimonia avvenuta nella piazza della Bottata a Nepi. La figura della beata è molto cara alla comunità diocesana e parrocchiale: una persona semplice di tutti i giorni, la classica figura della santa della porta accanto, come ama esprimersi papa Francesco. È importante custodire il suo messaggio che è anche un itinerario di santità per i giovani e per tutti.

ORTE



Antica rappresentazione di Orte

Dante nel cielo dell'Ottava di sant'Egidio

DI STEFANO STEFANINI

Uno degli eventi più esclusivi del programma culturale dell'Ottava di Sant'Egidio, che si è conclusa domenica 11 settembre con il corteo storico in costume e il palio degli Arcieri, è costituito da "Il mio Inferno", una lettura teatralizzata notturna di alcuni brani della Divina Commedia ambientata in piazza Belvedere, uno dei luoghi più suggestivi del centro storico, da cui si scorge il santuario della Trinità, illuminato da centinaia di fiammelle in questo periodo di festa.

Questo evento è scaturito dalla collaborazione dell'ente Ottava di alcuni rappresentanti dell'Università delle Tre Età di Orte, con Luisa Gentili, da Floor dance studio, con le coreografie di Maria Grazia Garofalo e Valerio Ceccarelli con la Danza aerea curata da "Anna Prezioso". L'ente Ottava, presieduto dal rettore Elisabetta Giannelli, sintetizza lo spirito dell'Ottava 2022 delle ripartenza: «come insegna Dante, anche nelle epoche più buie e tenebrose si possono scorgere le stelle: basta alzare gli occhi al cielo e continuare a celebrare la bellezza della vita in ogni sua forma ed espressione. Le stelle, che illuminano la Città... durante le sere di festa stelle amanti dei poeti e dei sognatori».

In particolare l'Università delle Tre Età, impegnata nel dialogo intergenerazionale ha posto in risalto le motivazioni socio culturali e spirituali che si sintetizzano nell'interazione e nello scambio con altre realtà culturali della città. Nella vita, tutti possono trovarsi di fronte ad una selva irta di ostacoli e smarrirsi, temendo i pericoli celati nella sua oscurità. Il difficile periodo che si sta vivendo, su più fronti, scuote le nostre fondamenta: è l'inferno che sale sulla Terra. Il vero Inferno, in realtà, è rappresentato dall'indifferenza, e dall'omertà e come si può uscire? Diceva Piero Angela, divulgatore di scienza: «Ognuno faccia la propria parte». L'impegno civico e culturale è quello che ci farà trovare la via per rivivere le stelle.

In ambito religioso e culturale papa Francesco ha raccomandato nella sua Lettera Ap. "Cantor Lucis Aeternae" per il settimo centenario della morte del sommo poeta: «Incoraggio in maniera particolare, gli artisti a dare voce, volto e cuore, a dare forma, colore e suono alla poesia di Dante, lungo la via della bellezza, che egli percorse magistralmente, e così comunicare le verità più profonde e diffondere, con i linguaggi propri dell'arte, messaggi di pace, di libertà, di fraternità».

MARCIANO E GIOVANNI

Civita celebra i patroni

Anche quest'anno, secondo la secolare tradizione, si sono tenuti i festeggiamenti in onore dei Santi Marciano e Giovanni.

Preceduta da un Triduo di preparazione, la festa si è tenuta venerdì scorso, 16 settembre. A partire dalle 4.30 con un solenne slancio delle campane, si è dato inizio alle Messe che dalle 5 del mattino fino alle 9 si sono succedute ogni ora. Alle 11 c'è stata la Messa solenne presieduta dal neo cardinale Fortunato Frezza e concelebrata dai sacerdoti della città.

Alle 20.30, infine, la Messa presieduta dal parroco Don Alessandro Profili. A seguire la processione con le reliquie dei santi patroni Marciano e Giovanni, accompagnata dalle rappresentanze di ciascuna parrocchia, dalle autorità civili e militari, e animata dalla Banda Musicale "Muzio Clementi", in una cornice di folla festante. (Gi.Pe.)



Gli abitanti del quartiere sorto in cima al Colle e il santuario benedettino festeggiano oggi rendendo omaggio alla Vergine

Orte onora la Madonna delle Grazie

Oggi domenica 18 settembre, terza del mese, le comunità parrocchiali di Orte, con i parroci Don Maurizio Medici e don Giovanni Bazenguissa, onorano la Madonna delle Grazie, con una serie di manifestazioni religiose e ricreative, organizzate dal comitato del quartiere, iniziative che confermano, anno dopo anno, il culto che gli abitanti del quartiere sorto sul Colle, insieme a tutta la città di Orte, rivolgono alla Vergine delle Grazie.

Il santuario, che viene custodito dalle Monache benedettine dal 1958, è stato costruito su una preesistente cappella del 1159 e risale al 1521. Il monastero attiguo alla chiesa fu fondato dai Gerolimini nel 1579.

Il colle fu poi utilizzato come residenza estiva del seminario diocesano di Orte, legato anche alla villa suburbana

realizzata sul Colle come residenza estiva nei primi anni del 1700 dal cardinale ortano Ferdinando Nuzzi, Prefetto dell'Annona dello Stato della Chiesa e vescovo di Orvieto. È anche opportuno ricordare che la conquista di Orte da parte delle truppe del Regno d'Italia con a capo il senatore Angelo Giuseppe Manni avvenne nel pomeriggio di domenica 11 settembre 1870 e gli ortani si trovarono "annessi" all'Italia unita al loro rientro dalle celebrazioni della Madonna delle Grazie. Nel santuario benedettino riposano le spoglie del cardinale Ferdinando Nuzzi e del vescovo diocesano Roberto Massimiliani.

Nello scenario della Collina delle Grazie che spazia su un panorama suggestivo sulla rupe tufacea di Orte, la villa costituiva originariamente una parte del complesso che il cardinale Nuzzi

realizzò con vista sulla rupe tufacea di Orte. Il Patio antistante il luogo - denominato "gioco liscio" - era destinato alla ricreazione estiva, con scene e giochi eseguiti dai giovani seminaristi, come testimoniato dalla lapide originaria che ancora oggi ricorda con un elegante distico latino che "la gioventù impegnata nello studio, mentre si dedica qui agli svaghi ed al teatro, ha modo di ricreare il proprio spirito". Nel 1958 le monache benedettine si trasferirono sul colle delle Grazie, provenienti dal centro storico.

Le monache - pur nella loro clausura dedicata alla preghiera e al lavoro manuale, secondo la Regola di San Benedetto da Norcia - sono sempre disponibili al dialogo con gli ospiti che busano alla caratteristica ruota per un conforto spirituale e umano ricco di accoglienza e condivisione. (Ste.St.)